

Il «grande vecchio» della finanza italiana interrogato dal pm di Ravenna Francesco Iacoviello

«Buco» Ferruzzi Sentito per 3 ore Enrico Cuccia

Tre ore di interrogatorio per Enrico Cuccia, il Grande vecchio della finanza italiana che ieri è stato sentito a Milano il pm di Ravenna Iacoviello, che da un anno sta indagando su di lui, lo ha interrogato in trasferta, raggiungendolo nel capoluogo lombardo. Il presidente onorario di Mediobanca è accusato di false comunicazioni sociali: non denunciò il disastroso buco dei bilanci Ferruzzi, mentre di fatto commissariava il gruppo.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Tre ore di interrogatorio per Enrico Cuccia, il presidente onorario di Mediobanca, che ieri a Milano è stato sentito dal sostituto procuratore ravennate Francesco Mauro Iacoviello. Il Grande vecchio della finanza italiana da quasi un anno è indagato per false comunicazioni sociali il 20 maggio dello scorso anno la procura di Ravenna, che indagava sul crack dei Ferruzzi, era arrivata dritta dritta in via Filodrammatici, in cerca di carte che provassero la «complicità» di Mediobanca. Secondo l'accusa, i vertici dell'istituto milanese erano al corrente dei buchi di bilancio che avevano dissestato Montedison e le aziende del gruppo, ma non informarono della situazione le banche che avrebbero partecipato al piano di salvataggio. Da qui il reato di false comunicazioni sociali, contestato a Cuccia, all'amministratore delegato Vincenzo Maranghi e ai due direttori centrali Gerardo Braggiotti e Maurizio Romiti.

Una di pagine illustrando il proprio ruolo all'interno di Mediobanca. Soprattutto ha contestato l'accusa, dicendo di non aver mai svolto compiti operativi perché privo di qualsiasi potere formale. Ha comunque riconosciuto un quadro preciso dell'intervento di Mediobanca nella vicenda Ferruzzi il 20 maggio dello scorso anno la procura di Ravenna, che indagava sul crack dei Ferruzzi, era arrivata dritta dritta in via Filodrammatici, in cerca di carte che provassero la «complicità» di Mediobanca. Secondo l'accusa, i vertici dell'istituto milanese erano al corrente dei buchi di bilancio che avevano dissestato Montedison e le aziende del gruppo, ma non informarono della situazione le banche che avrebbero partecipato al piano di salvataggio. Da qui il reato di false comunicazioni sociali, contestato a Cuccia, all'amministratore delegato Vincenzo Maranghi e ai due direttori centrali Gerardo Braggiotti e Maurizio Romiti.

Il buco di bilancio divennero universalmente noti il 25 giugno del 1993, dopo una drammatica assemblea della Montedison, ma già da 21 giorni e cioè dal 4 giugno, Mediobanca gestiva di fatto il gruppo: un appunto manoscritto di Maranghi parlava addirittura di commissariamento del gruppo Ferruzzi. Il difensore di Cuccia ha sempre sostenuto l'estraneità del suo assistito, perché il presidente onorario di Mediobanca non ha compiti operativi. Inoltre l'avvocato Dominioni sostiene che nel mandato della famiglia Ferruzzi a Mediobanca, per il piano di salvataggio non erano previste attività di gestione del gruppo. Una tesi ribadita anche ieri, che non ha convinto la procura di Ravenna.



Enrico Cuccia ieri al termine dell'interrogatorio. A sinistra, Arturo Ferruzzi

Dal Zennaro Ansa

Mediobanca sapeva tutto ma le banche non furono informate Un crack da 435 miliardi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MAROCCO

«In definitiva a quel che lei dichiara, Mediobanca, sin dal mese di marzo-aprile '93 era a conoscenza di partite extrabilancio del gruppo Ferruzzi-Montedison», chiese il giudice «Certamente sì», rispose l'indagato Carlo Sama, ex amministratore delegato del secondo gruppo industriale italiano «Certamente sì» solo due parole, ma sufficienti a confortare i sospetti degli inquirenti ravennati impegnati nelle indagini sui fondi neri. In via Filodrammatici, cuore e cervello del capitalismo italiano sapevano dei «buchi» nei bilanci Ferruzzi e Montedison molto prima del 28 giugno '93, giorno in cui Sama, su ordine della banca d'affari, rivelò ai soci l'esistenza di una voragine di 435 miliardi coperta da un'operazione «back to back».

Per l'accusa Mediobanca sapeva, ma nulla disse alle banche (Banca di Roma, Credit, San Paolo e Comit) che di lì a poco avrebbero partecipato all'operazione di salvataggio del gruppo. Ecco perché a maggio, per la seconda volta nel dopoguerra, le fiamme gialle bussarono alla porta di Enrico Cuccia e consegnarono a lui e a tre dei suoi più stretti collaboratori gli avvisi di garanzia in cui si ipotizzavano i reati di false comunicazioni sociali. I provvedimenti li aveva firmati il pm ravennate Francesco Mauro Iacoviello, impegnato da mesi a dipanare la matassa Ferruzzi.

Istituto tumori Arrestato per tangenti Orlandini

COMO Carlo Orlandini 68 anni, ex presidente del centro commerciale Euromercato è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri che si sono recati nella sua casa di Canmate (Como) in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito. Il reato ipotizzato sarebbe quello di corruzione Orlandini che dall'estate scorsa ricopre la carica di commissario straordinario dell'Istituto Tumori di Milano, sarebbe stato coinvolto, alla fine degli anni Ottanta quando era ancora presidente di Euromercato (prima della cessione a Berlusconi) in un giro di tangenti da distribuite a vari amministratori pubblici (si parla di 700 milioni di lire non si sa con precisione se pagati o solo promessi) per consentire l'apertura di un nuovo supermercato a Tavagnacco nella provincia di Udine. Dopo l'improvviso abbandono dell'istituto dei Tumori da parte del fondatore e presidente Umberto Veronesi, che ha fondato un centro oncologico privato e concorrente, l'arresto di Orlandini costituisce un altro duro colpo all'immagine del prestigioso centro di ricerca e cura uno dei più importanti d'Italia.

Taranto Incidente muoiono cinque operai

TARANTO Cinque persone ed altre quattro sono rimaste ferite in un incidente stradale, avvenuto nel primo pomeriggio di ieri alla periferia del capoluogo jonico sulla superstrada per Grottaglie mentre cadeva una fitta pioggia. Un pullmino «Fiat Ducato» con a bordo otto operai è stato distrutto da un autotreno che viaggiava sulla corsia opposta, ed è piombato sul mezzo dopo aver saltato il guardrail. Tra le vittime tutte a bordo del «Ducato» ci sono Filippo Cappiello di 32 anni, Filippo Resta di 24 Giovanni Francesco Lo Russo di 56 tutti e tre di Altamura, e Tommaso Macella di 63 anni di Gioia del Colle. Con loro viaggiavano altri due operai di Altamura Pasquale Loparco e Francesco Guida, per il primo ricoverato a Taranto i sanitari si sono riservati la prognosi, mentre il secondo ricoverato all'ospedale di Massafra è giudicato guaribile entro quaranta giorni.

Indagine Censis: la vocazione «vacanziera» di Emilia Romagna, Veneto, Friuli e Trentino Il treno del turismo viaggia a Nord-Est

Una macro-regione a forte vocazione turistica. È questa la proposta che il Censis avanza per le zone del Nord Est del paese dove già si addensa quasi la metà dei turisti (stranieri e non) che scelgono l'Italia per fare le vacanze. Lavorare tutti insieme, dunque, dimenticando il paese dei mille campanili, per elaborare una serie di pacchetti comprensivi di mare, sole ma anche città d'arte e gastronomia. De Rita: «Più nel turismo che nell'industria la crescita futura».

MARCELLA CIAMPELLI

ROMA Corre veloce la locomotiva del Nord-Est del Paese verso uno sviluppo sempre maggiore. Sul vagoni un posto d'onore lo ha l'industria del turismo che anche attraverso i risultati di una analisi del Censis, presentata ieri, si conferma come la principale industria del Belpaese. I dati del 1993, gli ultimi disponibili, vanno già nella direzione di un significativo sviluppo della zona sotto i riflettori il 40 per cento dell'intera offerta turistica nazionale è condensata in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto e nelle province autonome di Trento e Bolzano (con il 46,1 per cento del totale degli esercizi alberghieri e il 49,1 per cento del complesso dei turisti stranieri che l'anno scorso hanno varcato le nostre frontiere). Nello stesso anno le presenze

registrate nelle strutture ricettive sono state 105 milioni 53mila 323 il 41,4 per cento di quelle rilevate su tutto il territorio nazionale. La maggioranza di presenze è stata di nostri connazionali: poco più di 63 milioni a fronte dei quasi 42 milioni di giornate registrate per gli stranieri. Su quanto i turisti (italiani e non) abbiano speso sono disponibili solo i dati nel settore ricettivo: duemila 849 miliardi di lire, cioè il 35,6 per cento dell'intero prodotto per il comparto ricettivo nazionale valutato in ottomilasette miliardi di lire. Percentuale davvero ragguardevole se si considera che la spesa complessiva (accertabile) dei turisti in Italia è stata già valutata per il 1993 in ventimila miliardi. Con questi presupposti non è azzardato stimare come fa il Censis che nel corso del 1995 nelle regioni in que-

stioni arriverà il 53 per cento dei turisti stranieri diretti in Italia. All'origine del boom annunciato due fattori che sono sotto gli occhi di tutti con una notazione in più il supermarco che farà tornare nel nostro Paese frotte di tedeschi che, negli ultimi anni avevano un po' abbandonato l'Italia per andare alla scoperta dei lidi spagnoli o greci. La lira debole che costringerà la maggioranza degli italiani a rinunciare anche all'idea di una vacanza all'estero e, quindi a privilegiare i lidi di casa senza dimenticare (questo il terzo punto) che le regioni prese in considerazione dal Censis hanno una forte tradizione turistica che è garanzia di un soggiorno tranquillo di livello, a prezzi contenuti.

Se questa è la situazione non appare peregrina l'idea del Censis della costituzione di una macro-regione a forte vocazione turistica. Ecco allora il «Progetto Nord Est turismo» che dovrebbe portare in tempi brevi alla elaborazione di proposte diversificate in quell'ambito geografico. Una serie di pacchetti viaggio in cui è già posto per le vacanze al mare (per riempirli dalle fauche di un anno di lavoro) ma con un occhio alle vicine città d'arte o agli itinerari enogastronomici e alla ricerca di gusti e sapori non spesso sconosciuti. Per rag-

DIAMO UN TETTO AI PROFUGHI DELLA CECENIA.

INTER SOS
ORGANIZZAZIONE UMANITARIA PER L'EMERGENZA

INTER SOS via Boncompagni, 19 00187 Roma fax 48.90.39.99 c.c. 67702007